

# ARCHIVIO STORICO DELLA SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

Anno I - N. 1

GENNAIO-MARZO 1926

---

---

## AI LETTORI

La storia della Svizzera Italiana, legata per mille vincoli alla storia della regione lombarda, trova il suo centro naturale nella Lombardia e a Milano.

Quando dagli animosi Cantoni centrali, dopo la metà del secolo XIV, mossero i primi tentativi per estendere verso le regioni meridionali quel nucleo di potenza militare, che si andava costituendo a cavaliere dei nodi alpini, tutta l'anima, per dir così, di quelli che dovevano essere più tardi i baliaggi e i Cantoni italiani della Svizzera, si era pienamente formata, in perfetto, inscindibile legame etnico, economico, religioso, politico con l'Italia e con la Lombardia, su cui, dai tempi romani, e fino al secolo XVI, si era fedelmente esemplata. Anzi quei tentativi ebbero gran pena a trovar fortuna, sicchè queste regioni, fino ai primi anni del secolo XVI, restarono quasi interamente legate, anche politicamente, al nucleo poderoso del Regno italico e del Ducato di Milano, da cui da secoli dipendevano. Solo più tardi, dall'inizio dei tempi moderni, nel travaglioso periodo dell'invasione straniera, quei tentativi trovarono quel successo, che trasse poi avventuro-



samente la Confederazione Elvetica a formare quel saldo sistema politico di diverse e compatte nazionalità, onde nacque, anche col concorso della nazionalità italiana, l'attuale Svizzera.

E anche dopo il secolo XVI, ossia dopo la disgiunzione dei vincoli politici, restarono saldi, tra le valli della Svizzera italiana e le altre prossime valli lombarde, innumerevoli vincoli economici, religiosi, etnici, culturali, non affatto interrotti nemmeno ai giorni nostri, per cui la storia della Svizzera italiana si lega inscindibilmente con la storia d'Italia. Basta pensare soltanto alla continuata dipendenza del maggior numero di quelle valli dal governo religioso delle diocesi di Milano e di Como, fino allo scorcio del secolo XIX, per spiegarsi questa frequenza di vincoli, che dà colore particolare e indole propria alla Svizzera italiana.

Di tutte queste vicende storiche, la messe documentaria è quasi tutta negli archivi e nelle biblioteche pubbliche e private di Milano, di Como, di Pavia, di Novara, di Sondrio, e non solo nei grandi depositi archivistici o librari, ma anche negli archivi delle più modeste parrocchie della regione lombarda, dove si insinuano profonde le radici e frondosi i rami della vita della Svizzera italiana. Onde, come si disse, anche dopo il secolo XVI, per le varie vicende territoriali dei baliaggi italiani e per gli eventi singolari della turbinosa età napoleonica, sono ancora gli archivi italiani che contengono la maggior copia dei documenti italo-elvetici; finchè poi, con la Restaurazione, sono i Cantoni e le valli della Svizzera italiana che hanno una parte notevole nella storia del nostro Risorgimento.

Tutto ciò giustifica pienamente l'iniziativa di alcuni studiosi di buon volere, legati alla tradizione lombarda della Società Palatina, di pubblicare regolarmente a Milano un *Archivio Storico della Svizzera italiana*, il quale si propone

di raccogliere e di mettere in luce quella serie ponderosa di documenti e di memorie, e di illustrare criticamente la storia della Svizzera italiana. Questi studiosi non dimenticano il contributo recato a questi studi da altri, e principalmente da quel *Bollettino Storico della Svizzera italiana*, per molti anni diretto con amore da Emilio Motta, che ha aiutato a comprendere la storia della Svizzera italiana, nei suoi vincoli costanti con la storia d'Italia. Ma sanno che, in questo campo, vi è ancora molta messe da raccogliere.

Con questo, la Società Palatina intende anche compiere opera di difesa dell'italianità di queste valli, in virtù delle ragioni insopprimibili della storia e della geografia. Negli ultimi decenni, è sembrato che il peso di altre nazionalità, e principalmente della nazionalità tedesca, numericamente prevalente nella Confederazione, volesse aver ragione della robusta e millenaria italianità di queste valli meridionali; ed anzi sono stati fatti molti tentativi di lenta e obliqua snazionalizzazione.

Oggi a tutti è palese l'errore di queste innaturali deviazioni.

La storia e la geografia non si cancellano. Tutti hanno potuto persuadersi che anche la vita economica e civile di queste valli deve continuare a ricevere alimento, come già nel passato, dagli scambi economici e culturali con l'Italia, avvalorati da un regime doganale e da tariffe ferroviarie meno assurde, oltrechè dalle ondate continue della cultura italiana. Un sistema diverso sarebbe sorgente di gravi danni, specialmente per la Svizzera italiana. L'esame delle circostanze storiche, che condussero alla formazione civile e alle vicende di queste valli, può offrire molta luce anche per questi problemi.

Nessuno insidia il vincolo politico di queste valli con la



Confederazione Elvetica. Il Regno d'Italia, che ha raggiunto ormai l'estensione e la dignità di grande potenza, ha stretto con la piccola Confederazione, su un regime di pari dignità, un vasto e complesso accordo per l'arbitrato generale, che è il primo e mirabile esempio di quelle unioni fra i popoli, che potranno recare preziosi elementi di concordia civile. Vien meno ogni dubbio sulla sincera volontà dell'amicizia italiana.

Ma vi è un problema essenziale di difesa dell'italianità, che, senza danno alcuno della Svizzera, anzi con vantaggio di questa, rientra nella competenza degli amici italiani della Svizzera italiana. La Società Palatina vuole portare il suo contributo a questo problema, nel campo fecondo e obiettivo della cultura e della storia. Essa chiede pertanto l'aiuto e la collaborazione di quanti, in Italia e nella Svizzera, si interessano a questi studi. *L'Archivio Storico della Svizzera italiana*, raccogliendo e pubblicando documenti e memorie, che illustrano il glorioso passato di queste valli alpine, vuol fare insieme opera di scienza e di italianità, termini che, in ogni tempo, hanno saputo dimostrare la loro perfetta conciliabilità. L'ha detto Leonardo, il primo grande scienziato moderno: « Scienza è amore ».

ARRIGO SOLMI

della R. Università di Pavia.

## FORMAZIONE TERRITORIALE DELLA SVIZZERA ITALIANA

I.

### I paesi alpini fra il Ticino e l'Adda nell'alto medio evo.

E' noto che soltanto dal secolo XV e nei primi anni del secolo XVI si iniziano quei rapporti di congiunzione politica stabile, in forza di dedizione spontanea o di conquista, tra alcune valli del versante alpino mediterraneo, rimaste fino allora legate all'Italia, ed i Cantoni svizzeri già stretti nei primi nuclei della Confederazione; e, per conseguenza, soltanto da quei secoli potrebbe prendere cominciamento una storia della Svizzera italiana. Anzi, poichè, dal secolo XVI fino al chiudersi del secolo XVIII, si svolge un periodo di semplice dipendenza di quelle valli dai XII Cantoni confederati, soltanto dalla fine del secolo XVIII, e precisamente dai tempi delle brillanti vittorie del generale Buonaparte in Italia, allorchè lo spirito di libertà della rivoluzione francese scuote l'Italia e l'Europa, soltanto da allora, dico, con la formazione del Canton Ticino, si può parlare, in maniera decisiva, di una partecipazione attiva, diretta e libera delle terre italiane al nucleo politico della Confederazione elvetica, e quindi, in senso proprio, di una Svizzera italiana.

Ma sarebbe grave errore ritenere che, soltanto dal secolo XVI o dal secolo XIX, si debba iniziare una storia della Svizzera italiana. Anzitutto, gli avvenimenti decisivi dei secoli XV e XVI, che sconvolsero la compattezza territoriale degli Stati italiani, specialmente sui margini alpini, e che condussero al congiungimento dei territori italiani nel vincolo della piccola Confederazione, furono preceduti da una lunga serie di azioni e di contatti, che li prepararono lentamente e li resero inevitabili.



# SOMMARIO

A. Solmi - Ai Lettori . . . . .	pag. 1
A. Solmi - Formazione territoriale della Svizzera italiana: I. I paesi alpini tra il Ticino e l'Adda nell'alto medio evo . . . . .	» 5
G. P. Bognetti - Le pievi delle Valli di Blenio, Leventina e Riviera: I. La presunta pieve di Faido . . . . .	» 40
A. Giussani - Fonti per la storia della Svizzera italiana in Archivio di Stato di Milano . . . . .	» 53
<i>Aneddoti e Varietà:</i>	
— C. G. Mor - Gio. Battista Quadri e la sua vita politica (1798-1830) . . . . .	» 59
— R. Sòriga - Per un cartario della Svizzera italiana . . . . .	» 66
— E. Michel - Temute spedizioni di libri incendiari dalla Svizzera italiana in Toscana (1847) . . . . .	» 68
<i>Rassegna bibliografica:</i>	
— E. Gagliardi - Histoire de la Suisse (A. Solmi) . . . . .	» 71
— G. Pometta - Briciole di Storia Bellinzonese (C. G. Mor) . . . . .	» 78
— E. Maspoli - La pieve di Agno (G. P.) . . . . .	» 80
— D. Silvestrini - Una tipografia del Risorgimento (E. Michel) . . . . .	» 83
— G. Bustico - Mostra del Giornalismo del Risorgimento (C. G. Mor) . . . . .	» 85
— Anonimo - Pareggio delle lauree e studi ticinesi per la Leponzia insubrica (D.) . . . . .	» 85
— A. de Castelmur - Conradin von Marmels und seine Zeit. (S.) . . . . .	» 86
<i>Rassegna delle Riviste</i> . . . . .	» 88
<i>Cronaca e notizie</i> . . . . .	» 94

---

---

## CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

Italia, per un anno (quattro numeri) . . . . .	L. it. 20.—
Estero » » » » » . . . . .	Fr. oro 7.—
Un fascicolo separato . . . . .	L. it. 6.—

*La rassegna uscirà ogni trimestre e conterà di 5 fogli di stampa almeno, pari a 80 pagine. Gli autori degli articoli conservano la proprietà letteraria e il diritto a cinquanta copie di estratti. In più, prezzo da convenirsi.*

**Direzione e Amministrazione: MILANO (17) - Via Tasso, 15**

A questo indirizzo dovranno pure essere inviati manoscritti e lettere concernenti l'ARCHIVIO.